

voleva mantenere una rigida neutralità, anche col pericolo che la Santa Sede, dopo la nomina di Francesco di Lorena ad imperatore, avesse da sopportare più noie di quelle che costui gli avesse recato già ora come granduca di Toscana.<sup>1</sup> Nello stesso tempo Valenti scriveva a Durin che la corona imperiale toccherebbe certamente al marito di Maria Teresa e che quindi l'intervenire per altri candidati era inutile e non conciliabile con l'imparzialità della Santa Sede.<sup>2</sup>

Alla dieta elettorale di Francoforte era stato destinato già nel febbraio 1745, il milanese Giovanni Francesco Stoppani che dal 1735 al 1739 era stato nunzio a Firenze, poi fino al 1743 nunzio a Venezia e quindi rappresentante della Santa Sede presso Carlo VII.<sup>3</sup> Stoppani aveva intenzione di presentare anzitutto i suoi omaggi al principe elettore Giovanni Carlo Ostein, ma questi con ogni sorta di pretesti lo seppe indurre a cominciare dal principe elettore di Baviera. Massimiliano Giuseppe accolse il rappresentante del Papa, come si conveniva, e nello stesso modo si comportò il principe elettore del Palatinato; re Augusto di Polonia, come principe elettore di Sassonia e come arcimaresciallo del sacro romano impero, gli fece assegnare in Francoforte la stessa abitazione che aveva avuto il nunzio Doria nell'ultima elezione imperiale. Ma il principe elettore di Magonza, il quale conosceva l'avversione dell'Austria contro Stoppani,<sup>4</sup> richiamandosi ad un decreto dell'anno 1511, dichiarò che un ambasciatore estero non poteva dimorare nella città che era sede elettorale. Di fronte a ciò Benedetto XIV poteva a ragione far valere che quel decreto non era stato osservato già nell'ultima nomina nell'anno 1741-1742 e che il nunzio papale non poteva venire considerato come amba-

---

Imperio». Il 5 giugno 1745 egli riferisce poi che il Papa quando vide che il re di Polonia non aveva voluto accettare la candidatura, non si era lasciato indurre dal Valenti ad un nuovo invito. Archivio di Stato di Vienna.

<sup>1</sup> Lettera a Tencin del 2 giugno 1745, nell'*Hist. Jahrbuch* XXVI 52.

<sup>2</sup> \*Cifra al Durini del 2 giugno 1745, *Nunziat. di Francia* 442 f. 161 (Archivio segreto pontificio): «Vedo ancor io che la corona imperiale andrà a cadere sulla testa del Gran Duca, non essendovi competitore. I nostri maneggi sarebbero inutili e contrari inoltre a quell'indifferenza et imparzialità con cui dobbiamo condurci. V. S. Ill<sup>ma</sup> su questo punto non poteva parlare più saviamente come ancora su l'altro del Berrettino».

<sup>3</sup> Merenda, \*Memorie, Biblioteca Angelica di Roma. Cfr. il breve al principe elettore di Colonia del 28 febbraio 1745 in *Acta BENEDICTI XIV*, ed. De Martinis I 254. Simili \*brevi agli altri principi cattolici; vedi *Epist. ad princ.* 111, Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> Contro Stoppani aizzava specialmente Albani. In una \*lettera a Uhlfeld del 27 febbraio 1745 egli descrive costui come «creatura venduta del card. Valenti e de' Francesi» e peggiore del Doria, Archivio di Stato di Vienna.